

aveva rappresentato il Re cristianissimo nella capitale del mondo cattolico. Il Papa, che scrisse amichevolmente a Luigi XIV per l'invio del Créquì,¹ fece ricevere l'ambasciatore con tutti gli onori del caso.

Quello che si proponeva il Signore di Francia con l'invio di un ambasciatore risulta chiaro dalla sua istruzione e dalla sua appendice segreta.² Da ogni riga di questi documenti parla il docile discepolo di Mazzarino, il quale aveva inoculato nel giovane re diffidenza ed odio contro la Santa Sede e contro Colui che in quell'epoca la reggeva. D'intorno a Luigi tali sentimenti venivano alimentati da Lionne, reggente il ministero degli esteri, che era pieno di livore e di vendetta per la sua antecedente fallita missione romana.

Siccome il Papa, così veniva detto nell'istruzione, si è lamentato per la mancanza di un ambasciatore francese, veniva inviato il duca; non si doveva però aggiungere alcuna parola di scusa o di deplorazione per la lunga interruzione dei rapporti normali diplomatici, ma osservare soltanto che il suo invio era stato ritardato da interessi di Stato. Nello stesso tempo Créquì ebbe l'ordine di aggiungere subito per il papa un'offesa sensibile. Come primo di tutti i re, Luigi XIV elevò la pretesa che i nepoti civili di Alessandro VII dovessero fare al rappresentante della Francia la prima visita. In seguito a ciò i Chigi non poterono partecipare al ricevimento del Créquì.

Solo per finta si dava al nuovo ambasciatore l'autorizzazione di concludere col Papa e coi principi cattolici una lega contro i Turchi, poichè in realtà Créquì, come prima D'Aubeville, ebbe l'incarico di non lasciarla giungere a maturazione; in ciò però egli doveva procedere in modo che tale scopo non venisse nemmeno sospettato. Non v'è dubbio che i negoziati per la lega in Roma dovevano solo velare gl'intrighi che Luigi XIV tramava, con

¹ Vedi il * Breve del 5 giugno 1662 in *Epist.* VI-VIII, Archivio segreto pontificio.

² Vedi HANOTAUX, *Recueil*, Roma I 98 s.; GÉRIN I 283 ss. Mouy parte dall'errore fondamentale che Luigi XIV, coll'invio del Créquì, avesse voluto raggiungere onestamente un accordo fra la monarchia e la Santa Sede, (II 427), deve però ammettere egli stesso, « che non era stato felice nella scelta del suo agente » (ivi 422). Le comunicazioni di GÉRIN dagli Archivi per gli affari esteri di Parigi sono più copiose che presso Mouy, perciò presso di lui la politica di Luigi XIV è posta sotto più viva luce. Valore duraturo, per i suoi documenti ed altre informazioni possiede la *Histoire des desmêlés de la cour de France avec la cour de Rome au sujet de l'affaire des Corses* (1797) compilata dal segretario privato di Créquì, REGNIER DESMARAIS. Fra le raccolte di manoscritti comprendenti documenti e lettere sul conflitto, nominiamo: AIX, Biblioteca Méyanes Cod. 279-280; SPOLETO, Archivio Campello; FIRENZE, Biblioteca nazionale Cod. Capponi; MONACO, Biblioteca di Stato Cod. ital. 808;